

Grano e zizzania (XVI domenica t.o.)

Sembra che Gesù voglia fare il misterioso, utilizzando il racconto di “parabole” come forma ordinaria di comunicazione con la gente. Parabole poi che normalmente non spiega neppure. Penso che oggi un simile atteggiamento ci darebbe alquanto fastidio: “Perché Gesù fa il misterioso? Ci tratta come bambini, raccontandoci delle favole? Noi non abbiamo tempo da perdere, abbiamo tante cose per la testa, perché non ci dice le cose con chiarezza?”. Questi sono solo alcuni pensieri che potrebbero saltarci in mente di fronte allo stile parabolico adottato da Gesù.

Perché Gesù parla del regno dei cieli raccontando delle parabole? Perché vuole attivare in noi quel fondamentale motore dell'uomo che si chiama “desiderio”. Desiderio di conoscere, di comprendere, di mettersi in cammino con tutto se stessi alla ricerca della verità e del senso pieno della vita. Gesù non vuole presentare subito la pappa pronta, offrendo in fretta delle ricette a buon mercato. Egli vuole accompagnarci nella ricerca della verità, non esimendoci dal fare la nostra parte. In altre parole vuole che ci mettiamo in gioco, che dimostriamo davvero di essere interessati a comprendere la sua parola.

Gesù racconta le parabole e poi se ne va via. Però se tu ti accosti a lui e gli chiedi spiegazioni, egli si ferma, ti guarda negli occhi e facendoti un bel sorriso ti prende in disparte e comincia con calma a spiegartele. È quello che succede con la parabola del grano e della zizzania. I discepoli si avvicinano a Gesù per chiedere spiegazioni, che egli prontamente offre loro.

Essa è una parabola ricca di tante rivelazioni. Gesù infatti, partendo dalla descrizione di cosa normalmente avvenga in un campo dove si è seminato del grano, arriva a parlare del perché ci siano nel mondo il bene e il male. Facendo sua l'immagine del “Figlio dell'uomo”, Gesù si presenta come colui che semina e diffonde il bene nel mondo. In effetti, nell'ottica del mistero del Dio uno e trino, tutto il bene compiuto nel mondo, a partire dalla creazione dello stesso, è realizzato dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. Per cui Gesù non sta “esagerando”, ma a buon ragione può ritenersi il detentore del copyright del bene (in società con il Padre e lo Spirito Santo).

Nel campo del mondo però non c'è solo Gesù che semina. C'è anche un altro personaggio, il Maligno (il diavolo) che, al contrario di Gesù, si impegna alacramente a seminare il male. I due stanno all'opposto non solo in ciò che seminano, ma anche nello stile adottato per seminare. Se Gesù infatti semina il bene alla luce del giorno, in piena trasparenza, in modo che tutti possano vederlo e apprezzarlo, il diavolo, al contrario, va in giro a seminare il male nell'oscurità, quando tutto è più torbido e confuso, un terreno più adatto per ingannare gli uomini e agire di nascosto, senza essere riconosciuto.

Andiamo ora alla rivelazione più suggestiva della parabola. Quando i servi chiedono al padrone se vuole che sia estirpata la zizzania dal suo campo, questi risponde con un secco no: «*No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura*» (Mt 13,29-30). Questa risposta facciamo fatica a digerirla. Quante volte ci siamo chiesti: “Ma perché Dio permette tutto il male che c'è nel mondo? Perché non si decide a toglierlo di mezzo? Che cosa aspetta?”.

Il pensiero di Gesù sulla questione è duplice. Per prima cosa rassicura che arriverà il giorno della definitiva separazione del bene dal male, ossia dei figli del Maligno dai figli del Regno. Di questo non dobbiamo dubitare. Nel frattempo però ciascuno di noi è invitato a “combattere” con coraggio e responsabilità la battaglia tra il bene e il male che deve affrontare dentro di sé e fuori di sé. Si tratta, in altre parole, di desiderare con forza la venuta del regno di Dio (vedi l'invocazione del “Padre nostro”), facendo la propria parte di costruttori di quel regno, seminando anche noi come Gesù il bene e non la zizzania.

Dio ha pazienza, sembra dire Gesù, e non vuole accelerare i tempi. Egli spera che ogni uomo, finché ha vita sulla terra, possa giorno convertirsi al bene. Per questo lascia che la zizzania possa crescere accanto al grano, perché anche il più incallito peccatore di questo mondo, un giorno possa trasformarsi da malefica erbaccia in una splendida spiga di grano...